

13. LA LITURGIA DELLE ORE

Sempre più si va diffondendo la pratica quotidiana e non solo solenne, come i Vespri cantati della domenica o delle solennità, della preghiera delle Lodi e dei Vespri anche nelle nostre chiese e spesso tocca ai sacristi preparare e a volte guidare questo momento di preghiera, magari unico nella giornata per la comunità parrocchiale. Noi stessi nei nostri incontri mensili, in modo esemplare e ben partecipato, siamo soliti usare questa preghiera della Chiesa che ci aiuta ad ascoltare la Parola di Dio e a confrontarla con la vita.

Non è possibile in poche pagine offrire un'adeguata istruzione per saper usare questo libro liturgico della *Liturgia delle Ore*. È bello però constatare che ormai sono molti, anche tra i fedeli laici, coloro che in questi anni hanno imparato a pregare con questo che è il testo ufficiale della preghiera della Chiesa. I quattro volumi dell'*Ufficio Divino* (una volta detto Breviario) o il volume unico della Preghiera di Lodi e Vespri sono da tempo conosciuti ed usati sia nelle comunità religiose, come in quelle parrocchiali, sia dai singoli come anche in occasioni di incontri o di riunioni spirituali o pastorali. È la preghiera che prolunga la celebrazione eucaristica nella lode a Dio e nella nostra santificazione, nelle tappe del tempo che scorre. Il Concilio definisce la *Liturgia delle Ore* come "La voce della sposa che parla allo Sposo" (SC 84). Si parla a Dio con le sue stesse parole.

La preghiera di Gesù e della Chiesa

Gesù apparteneva ad un popolo che sapeva pregare; una preghiera che conosceva l'orararietà. Egli stesso pregava i salmi (nei Vangeli almeno 21 volte di cui 13 nella passione) e il Nuovo Testamento contiene ben 350 citazioni di salmi. Gesù pregava anche spontaneamente. Così anche Maria, la Madre del Signore, nel *Magnificat* (Lc 1, 46-55) ci offre un esempio di questa preghiera, tutta intessuta di versetti salmici.

La primitiva comunità cristiana pregava anche con i salmi (Lc 24, 44; At 13, 33), dando loro un'interpretazione cristologica. San Paolo raccomanda tale preghiera (Ef 5, 19; Col 3, 16). L'invito è ad una preghiera continua, incessante (Lc 18, 1; 1Ts 5, 17): come vivere tale precetto? Con la santificazione del tempo. Agli inizi almeno nei due momenti cardine: mattino e sera. Essa si penta come una preghiera fondamentalmente ed essenzialmente comunitaria: è la preghiera di tutto il popolo di Dio. Cosa si prega? Il *Padre nostro*, i salmi, i nuovi inni cristologici (soprattutto quelli citati da San Paolo nelle sue lettere).

Si affermano fin dai primi secoli due grandi correnti: l'Ufficio cattedrale attorno al Vescovo e l'Ufficio monastico nei monasteri. C'è grande libertà e varietà (varie Ore; con letture o senza; inni, responsori, antifone, ecc. ...). Dal VI secolo tale preghiera si clericalizza e il popolo va verso altre devozioni. Il *Breviarium Romanæ Curiae* nel 1200 viene diffuso da San Francesco. Una nuova redazione del Breviario appare a seguito del Concilio di Trento (1568) con le caratteristiche dell'uniformità.

Ci saranno anche altre riforme più vicine a noi: quella del Papa San Pio X (1911) e quelle di Pio XII e Giovanni XXIII. Nella storia varie sono le denominazioni: *Opus Dei*, *Ufficio divino*, *Ore canoniche*, *Breviario*, *Diurna laus*, ... Da diversi libri (Salterio, Antifonario, Innario, Lezionario, Responsoriale, Evangelario, Omiliario) si passa ad un unico testo: il Breviario.

La riforma voluta dal Concilio Vaticano II ci propone il testo dell'Ufficio Divino con la *Liturgia delle Ore* introdotta dai *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore* (PNLO - *Institutio Generalis Liturgiæ Horarum*) approvato dalla Costituzione Apostolica *Laudis Canticum* del Papa Paolo VI con la data dell'11 novembre 1970 (II edizione latina del 1985; edizione italiana del 1975 con ristampe aggiornate). Un grosso lavoro durato ben 7 anni.

Un'introduzione da conoscere

Anche per quanto riguarda questo testo liturgico è necessario evitare quello stile tipico dei normali lettori: saltare l'introduzione spesso noiosa e non sempre necessaria per capire il libro. I PNLO sono indispensabili per saper pregare le varie ore liturgiche della giornata. Capita spesso, infatti, di sentirsi rivolgere delle richieste, delle domande che rivelano la non conoscenza delle basilari indicazioni che si trovano appunto nei principi e norme.

Come nel caso del Messale questa introduzione (Prænotanda) è la chiave di lettura per capire perché dobbiamo pregare, cosa stiamo pregando, a chi ci rivolgiamo e infine come dobbiamo pregare. È un vero e proprio trattato biblico, teologico, patristico, liturgico e pastorale sulla preghiera del cristiano e della Chiesa. Inoltre presenta i criteri e le modalità concrete per celebrare degnamente da soli o, secondo la migliore modalità, comunitariamente le varie ore liturgiche.

Anche per la ***Liturgia delle Ore*** mi permetto un piccolo consiglio. Non è sempre facile impegnarsi a leggere e approfondire tutti i principi e le norme. Perché non leggerne un "numeretto" ogni giorno, prima o dopo le Lodi o i Vespri? I numeri dei paragrafi sono 284, alcuni più densi altri meno impegnativi e più brevi: quindi in meno di un anno (domeniche e feste escluse!) si possono leggere tutti i PNLO, compresa la Costituzione Apostolica e i 13 numeri delle indicazioni sulle precedenza dei giorni liturgici.

Una preghiera per ogni ora del giorno

L'invito già presente nella Costituzione conciliare sulla liturgia, è quello di dare l'importanza dovuta alla preghiera delle due Ore che sono i cardini della giornata (SC 89 e 100): le Lodi mattutine, nell'ora della risurrezione di Cristo, e i Vespri serali, nell'ora dell'ultima cena e delle apparizioni del Risorto. Le altre ore interessano i vari momenti della giornata secondo la disponibilità dei fedeli: l'Ora Media (nel cuore del giorno: alle 9, alle 12 o alle 15; nel computo latino: Terza, Sesta e Nona), la Compieta a conclusione del giorno e l'Ufficio delle Letture da situarsi in un periodo più tranquillo e disteso della giornata (al mattino presto, nella notte, durante il giorno: a seconda degli orari e delle possibilità di ciascuno o delle comunità) ma nel rispetto della verità del tempo.

Una preghiera da fare propria

Il valore di questa preghiera è dato, oltre che dalla nostra buona intenzione, soprattutto dal suo contenuto: si parla a Dio e con la sua stessa parola. I 150 Salmi e i Cantici dell'Antico (26) e del Nuovo (9) Testamento suddivisi in 4 settimane, i tre Cantici evangelici, le innumerevoli pericopi lunghe e brevi della Sacra Scrittura, ma anche gli inni, le antifone e le preci sono la sua Parola che diventa la nostra preghiera. Inoltre, un invito particolare è quello di fare della ***Liturgia delle Ore*** una preghiera nostra, incarnata nella vita, aggiornata anche secondo lo stile e la realtà del nostro tempo.

A proposito del canto, essenziale per celebrare le varie ore liturgiche, troviamo nelle premesse, ad esempio, questa bella prospettiva: "Per una maggiore varietà di forme, la lode pubblica della Chiesa si potrà celebrar in canto più frequentemente che prima e godrà di un'adattabilità più estesa alle diverse circostanze. Anzi c'è da sperare davvero che si possano trovare sempre nuove vie e nuove maniere rispondenti alla nostra epoca, come del resto è sempre avvenuto anche in passato nella vita della Chiesa" (PNLO 273). E che la mente concordi con la voce, ci raccomanda san Benedetto.

È il mio augurio che anche voi, nel nuovo anno pastorale che si apre per la ripresa, o meglio la continuazione, di tutte le nostre attività per tutti voi.

Don Giulio Viviani